

inclemenza della stagione e del mare; perciocchè correva il mese di dicembre; giunse a Parenzo, ove trovò nuove lettere del Senato, le quali gli comandavano di trasferirsi a Chioggia per la più corta. E vi giunse colle sue sedici galere il primo giorno dell'anno 1580.

Lasciamo ora per breve tratto il magnanimo generale, cui con tanto piacere abbiamo seguitato fin qui nelle molteplici sue intraprese gloriose: la guerra così detta di Chioggia, a cui grande parte egli prese, vuol essere narrata con tutte le più minute circostanze, che accompagnaronla. Essa mi darà materia al seguente libro di storia. Divergerò qui soltanto per pochi passi, onde gettare un rapidissimo colpo d'occhio sulla condizione religiosa delle diocesi veneziane sino all'età, di cui sto narrando: poscia riassumerò il filo dell'interrotto racconto.

C A P O XVII.

Sacri pastori delle diocesi veneziane.

La dignità patriarcale di Grado era ormai divenuta un posto di onore e di giurisdizione straniera affatto alla sede, di cui i patriarchi portavano il titolo; imperciocchè lo stato di miseria e di deperimento dell'isola li teneva costantemente lontani dalla loro naturale residenza. Essi, come altrove ripetutamente ho notato, avevano la loro stazione in Venezia, nella contrada di san Silvestro, e di qua reggevano le poche parrocchie, che ne componevano la diocesi; e di qua esercitavano la giurisdizione metropolitana sopra i vescovati, che ne formavano l'ecclesiastica provincia. Di loro mi è duopo continuar qui la serie, interrotta sino dall'anno 1518, dopo di avere nominato il patriarca Domenico V (1). Il quale, durante il suo pastorale governo, che fu di quattordici anni,

(1) Nella pag. 362 del vol. III.